

ELISABETTA MOTTES*, FRANCO NICOLIS*

STORO - DOSSO ROTONDO (TRENTO): UN SITO DI ALTA
QUOTA DELL'ETÀ DEL BRONZO IN VALLE DEL CHIESE

* Soprintendenza per i Beni Archeologici della Provincia Autonoma di Trento.

Il sito di Dosso Rotondo (nome locale *Doredont*) (Fig. 1) è ubicato in comune di Storo, sul versante occidentale della valle del Rio S. Barbara, che si sviluppa da Col Perpetue (2016 m/slm) a nord, al Monte Tonolo (1533 m/slm) a sud. Questa cresta costituisce lo spartiacque con la più orientale Val Marza che segna il confine amministrativo tra la provincia di Trento e quella di Brescia. Morfologicamente il sito è posto su una sella, limitata a sud-ovest dal Dosso Rotondo (1876 m/slm) e a nord e a sud da due vallette di erosione determinate dall'emergenza di sorgenti.

In seguito alla segnalazione del ritrovamento di frammenti ceramici in corrispondenza di alcuni strappi della cotica erbosa da parte di Gianni Zontini di Storo, Giampaolo Dalmeri del Museo Tridentino di Scienze Naturali di Trento e Klaus e Maria Kompatscher di Bolzano, nell'ottobre del 1998 l'Ufficio Beni Archeologici della Provincia Autonoma di Trento ha effettuato una serie di sondaggi esplorativi sulla sella di Dosso Rotondo per verificare l'effettiva consistenza del deposito archeologico. Visti i lusinghieri risultati delle prime indagini, il sito è stato interessato da due campagne di scavo che sono state effettuate nell'estate del 1999 e del 2000¹.

Le ricerche, che finora sono state condotte su una superficie di appena 16,5 metri quadrati (Fig. 2), hanno permesso di evidenziare due aree distinte interessate da livelli fortemente carboniosi - probabile esito dell'incendio di strutture lignee - e la presenza di numerose buche di palo, talvolta con inzeppature in pietra, distribuite su tutta la superficie del sondaggio. Le dimensioni esigue dell'area interessata dallo scavo non hanno per il momento consentito di riconoscere la presenza di allineamenti strutturali significativi.

Nella zona sud dello scavo, al disotto dei livelli carboniosi, è stato messo in luce un piano strutturato con lastre in siltite e blocchi di arenaria di varie dimensioni con presenza di elementi ceramici e frustoli di carbone. Questa evidenza, che segue il limite dei soprastanti livelli carboniosi e risulta delimitata verso nord da una serie di buche di palo, sembra rappresentare il piano di calpestio interno di una struttura abitativa.

La successione stratigrafica indagata ha evidenziato che le superfici di calpestio e i livelli di incendio relativi alla frequentazione antropica sono avvenuti su un suolo colluviale. L'abbandono del sito ha determinato la ripresa della deposizione di un sottile deposito colluviale. Il tipo di pedogenesi osservata

¹Alle ricerche hanno preso parte, oltre agli scriventi, Michele Bassetti (CORA Ricerche Archeologiche), Giampaolo Dalmeri (Museo Tridentino di Scienze Naturali di Trento), Emiliano Gerola, (Soprintendenza per i Beni Archeologici della Provincia Autonoma di Trento), Gianni Zontini e Francesca Nicolodi.

può suggerire la progressiva sostituzione delle aghifoglie da parte della prateria alpina, a seguito di mutamenti climatici e di un degrado ambientale indotto dalla presenza umana.

Il sito di Dosso Rotondo, che è posto in un territorio attualmente sfruttato a pascolo, con ogni probabilità rappresenta un insediamento stagionale legato all'attività di alpeggio inquadrabile, sulla base dei materiali ceramici e litici finora rinvenuti (Figg. 3-5), alle fasi iniziali della media età del Bronzo. Questa attribuzione cronologica è stata confermata da una datazione al C^{14} effettuata su di un campione di carbone presso il Leibniz Labor di Kiel: KIA12453: 3387 $\pm$ 31 BP corrispondente a 1744-1605 BC cal 2 sigma.

Purtroppo l'acidità dei suoli non ha permesso la conservazione dei resti faunistici e degli oggetti in materiale deperibile.

Nei territori sudalpini centro-orientali la frequentazione umana delle alte quote è documentata da numerose testimonianze per il periodo mesolitico². Le attestazioni relative al Neolitico, all'età del Rame³ e all'età del Bronzo⁴ continuano invece ad essere estremamente scarse. Un nuovo impulso alla ricerca in questa direzione si è avuto dopo il ritrovamento dell'Uomo del Similaun, nei pressi del Tisenjoch (Bolzano/Bozen) a 3210 m di quota, lungo un percorso di transumanza attivo ancora oggi. In questa prospettiva si inseriscono una serie di ricerche archeobotaniche e palinologiche effettuate in alcune torbiere alpine di alta quota che hanno permesso di documentare un significativo impatto antropico in queste zone già a partire dalla metà del V millennio BC cal (BORTENSCHLAGER 1999; 2000, pp. 15-22 e bibliografia ivi citata).

Sotto il profilo strettamente archeologico in ambito trentino la frequentazione delle alte quote nel corso dell'età del Bronzo è attestata da altri ritrovamenti; materiali attribuibili a questa fase cronologica provengono da una serie di sondaggi condotti a cura del Museo Tridentino di Scienze Naturali nel 1992 nella zona di Malga Romeno (Amblar, Trento), posta a 1773 metri s.l.m. (DALMERI - SEBESTA 1993, p. 261). Reperti provenienti da ricerche di superficie attribuibili all'età del Rame, all'età del Bronzo (antica e media) e all'età del Ferro, vengono segnalati a Mandrom de Camp, esteso sottoroccia posto presso Malga Campo ai piedi del Monte Altissimo di Nago a circa 1700 metri di quota (BAGOLINI ET ALII 1980; MOTTES ET ALII 1999, p. 89; TECCHIATI 1997, pp. 51-

² Cfr. BAGOLINI 1986; DALMERI - PEDROTTI 1994; BIAGI 1994; 1997.

³ Cfr. BAGOLINI - PEDROTTI 1992; BIANCHIN CITTON 1992; 2000a; 2000b; FASANI ET ALII 2000; MOTTES - NICOLIS 2003.

⁴ Cfr. BROGLIO - LUNZ 1980; ALESSIO ET ALII 1996, p. 152; FONTANA - GUERRESCHI 1998, p. 57; CREMASCHI ET ALII, 1994; BIAGI 1993.



Fig. 1.
Storo - Dosso Rotondo (Trento). Il sito si localizza sulla sella alla base del dosso (Foto Archivio Soprintendenza per i Beni Archeologici di Trento).



Fig. 2.
Storo - Dosso Rotondo (Trento). L'area di scavo al termine delle indagini del 2000 (Foto Archivio Soprintendenza per i Beni Archeologici di Trento).

54) e inoltre dall'area del passo del Brocon (Cinte Tesino, Trento) a circa 1600 m di quota (PASQUALI 1980), e dalle Viotte del Monte Bondone (Trento) a 1778 m s.l.m. (DALMERI - PASQUALI 1980)⁵.

Questa serie di testimonianze sembra rappresentare una conferma del fatto che durante l'età del Bronzo la presenza umana preistorica in alta quota è dettata da una precisa strategia economica di sfruttamento del territorio legata all'utilizzo dei pascoli montani durante la stagione estiva per l'attività di alpeggio⁶, che è stata documentata anche da ricerche archeobotaniche e palinologiche (OEGGL 1992). Una conferma indiretta in questo senso è fornita da una serie di indagini condotte sui resti organici provenienti dalla zona 4 della palafitta di Fiaavè - Carera (scavi 1993) (KARG 1998), che attestano la pratica della stabulazione in un contesto culturale databile alla fine del Bronzo antico (MARZATICO 1996). Le ricerche hanno permesso di evidenziare che gli animali venivano tenuti all'interno degli insediamenti soltanto durante l'inverno, fino all'inizio della primavera, ed erano allevati con foraggio raccolto durante la stagione estiva e con rametti e fogliame di alcune piante tra cui nocciolo, betulla, ontano, faggio, provenienti dalle zone limitrofe all'abitato. Ne consegue che in estate gli animali venivano tenuti al pascolo in spazi aperti, liberi da coltivazioni, quali appunto le praterie di alta quota (cfr. GREIG 1984, pp. 316-317).

La probabile contemporaneità del sito di Dosso Rotondo con il vicino sito di Malga Vacil⁷ potrebbe documentare la presenza di una stratigrafia orizzontale, ma consente anche di ipotizzare per l'età del Bronzo un modello di sfruttamento dei territori montani non molto dissimile da quello attuale, con un sistema di piccole "malghe" situate a breve distanza l'una dall'altra.

La prosecuzione delle indagini cercherà di precisare i rapporti esistenti con il vicino ambiente palafitticolo di Ledro e Fiaavè e il ruolo svolto fin dalla preistoria dalla Valle del Chiese quale via di comunicazione e di scambio tra ambienti culturali diversi.

⁵ Un esempio significativo di frequentazione dei territori alpini di alta quota per l'attività di alpeggio è fornito dal riparo sottoroccia di Zermatt nelle Alpi svizzere (Alp Hermettji) posto a 2580 metri s.l.m. Questo sito che si localizza lungo una importante via di comunicazione che permette di collegare il Piemonte con l'alta valle del Rodano, a metà strada tra i due valichi alpini di Théodule e d'Hérens, è stato utilizzato da gruppi dediti ad attività pastorale a partire dal Neolitico fino all'età del Bronzo (CURDY ET ALII 1998).

⁶ Su questo tema si veda: PRIMAS 1999, pp. 2-4.

⁷ Scavi inediti condotti negli anni 1995-1997 dall'Ufficio Beni Archeologici della Provincia Autonoma di Trento, diretti da Franco Marzatico.



Fig. 3. - Storo - Dosso Rotondo (Trento). Industria ceramica: frammento di boccale ansato
(Foto Archivio Soprintendenza per i Beni Archeologici di Trento).

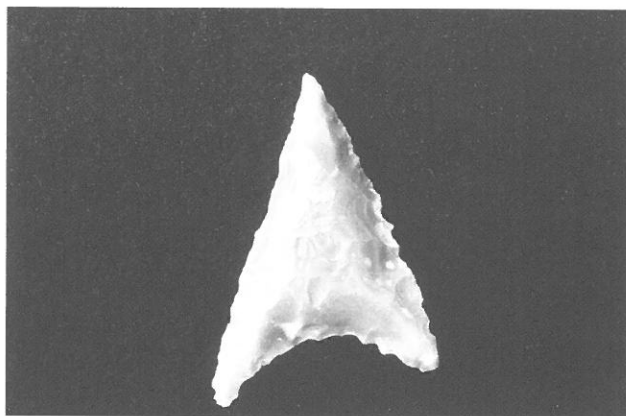


Fig. 4. - Storo - Dosso Rotondo (Trento). Industria litica: punta di freccia
(Foto Archivio Soprintendenza per i Beni Archeologici di Trento).

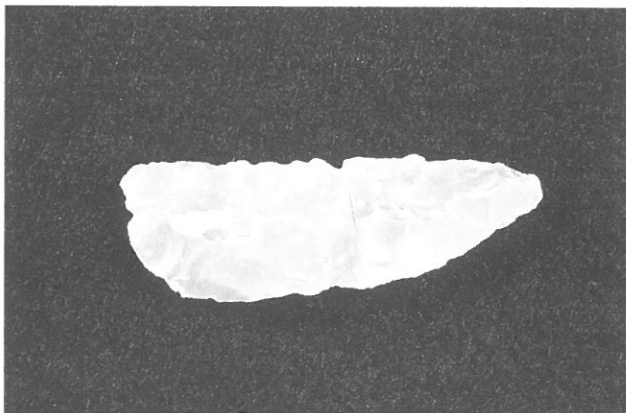


Fig. 5. - Storo - Dosso Rotondo (Trento). Industria litica: elemento di falcetto
(Foto Archivio Soprintendenza per i Beni Archeologici di Trento).

BIBLIOGRAFIA

- ALESSIO M. - ANGELUCCI D.E. - BROGLIO A. E IMPROTA S. 1996, *New data for the chronology of the Mesolithic in the Dolomites. The radiocarbon dates from Plan de Frea (Selva Val Gardena, Italy)*, PA, 30 (1994), 145-154.
- BAGOLINI B. 1986, *Prospezioni sistematiche in ecosistemi montani e applicazione di modelli di fruizione del territorio*, Dialoghi di Archeologia, terza serie, anno 4, 2, 167-171.
- BAGOLINI B. - NISI D. E LOSS D. 1980, *Mandron - Brentonico (Trento)*, PA, 16, 84.
- BAGOLINI B. E PEDROTTI A. 1992, *Vorgeschichtliche Höhenfunde im Trentino-Südtirol und im Dolomitenraum vom Spätpaläolithikum bis zu den Anfängen der Metallurgie*. In HÖPFEL F. - PLATZER W. E SPINDLER K. (Hrsg.), *Der Mann im Eis*, Band 1, Bericht über das Internationale Symposium 1992 in Innsbruck, 359-377.
- BIAGI P. 1993, *Il Mesolitico in provincia di Brescia: ricerche e scavi lungo lo spartiacque della Val Sabbia, Valtrompia e Valcamonica*, Commentari dell'Ateneo di Brescia, anno 1993, 29-50.
- BIAGI P. 1994, *Mesolithic Exploitation of the Highland Zone: a Case Study for the Southern Alps*, PA, 28/1 (1992), 367-372.
- BIAGI P. 1997, *Recenti ricerche sul Mesolitico della Valcamonica (Brescia)*, BCCSP, XXX, 23-40.
- BIANCHIN CITTON E. 1992, *La frequentazione della val Fiorentina (Selva di Cadore - Belluno) durante il tardo Neolitico e l'Eneolitico*, Quaderni di Archeologia del Veneto, VIII, 122-231.
- BIANCHIN CITTON E. 2000a, *Il popolamento del Bellunese dal Neolitico agli inizi dell'età del ferro. Nuovi dati*, Quaderni di Archeologia del Veneto, XVI, 23-31.
- BIANCHIN CITTON E. 2000b, *Il riparo del tardo Neolitico e dell'Eneolitico in località Mandriz - Comune di Selva di Cadore*. In *Storia, Archeologia e Geologia della Val Fiorentina*, Cortina d'Ampezzo, 93-97.
- BORTENSCHLAGER S. 1999, *Die Umwelt des Mannes aus dem Eis und sein Einfluß darauf. In Die Gletschermumie aus der Kupferzeit. Neue Forschungsergebnisse zum Mann aus dem Eis*, Folio Verlag, Bozen/Wien, 81-95.
- BORTENSCHLAGER S. 2000, *The Iceman's environment*. In BORTENSCHLAGER S. E OEGGL K. (eds.), *The Iceman and his Natural Environment. Palaeobotanical results*, Springer-Verlag Wien New York, 11-24.
- BROGLIO A. E LUNZ R. 1980, *Plan de Frea - Selva Val Gardena (Bolzano)*, PA, 16, 93-95.
- CREMASCHI M. - POGGIANI KELLER R. - ROTTOLI M. E ZUCCOLI L. 1994, *Il sito preistorico di Casere Sasso in alta Val Biandino (Como): mutamenti ambientali e frequentazione antropica nelle prealpi lombarde durante l'Olocene antico e medio*. In BIAGI P. E NANDRIS J. (eds.), *Highland Zone Exploitation in Southern Europe*, Monografie di «Natura Bresciana», 20, 235-258.
- CURDY Ph. - LEUZINGER-PICCARD C. E LEUZINGER U. 1998, *Ein Felsabri auf 2600 m ü.M. am Fusse des Matterhorns - Jäger, Händler und Hirten im Hochgebirge*, Archäologie der Schweiz, 21, 2, 65-71.
- DALMERI G. E PASQUALI T. 1980, *Viotte - Monte Bondone (Trento)*, PA, 16, 111-112.
- DALMERI G. E PEDROTTI A. 1994, *Distribuzione topografica dei siti del Paleolitico Superiore finale e Mesolitico in Trentino Alto-Adige e nelle Dolomiti Venete (Italia)*, PA, 28/2 (1992), 247-267.

- DALMERI G. E SEBESTA C. 1993, *Nota sulla «pietra di Romeno»*, Studi Trentini di Scienze Storiche, A. LXXII, Sezione I - 2, 261-273.
- FASANI L. - BELCASTRO G. - FONTANA A. - GALIFI C. - MARIOTTI V. - PESSINA A. E SARTORELLI A. 2000, *Riparo Tomàss (Pedavena). Relazione preliminare*, Quaderni di Archeologia del Veneto, XVI, 15-22.
- FONTANA F. E GUERRESCHI A. 1998, *The Mesolithic mountain camp-site of Mondeval de Sora (Italian Dolomites)*, Atti del XIII Congresso U.I.S.P.P., Forlì-Italia 1996, 3, 55-62.
- GREIG J. 1984, *A preliminary report on the pollen diagrams and some macrofossil results from palafitta Fiaavè*. In PERINI R. (a cura di), *Scavi archeologici nella zona palafitticola di Fiaavè-Carera. Parte I. Campagne 1969-1976. Situazione dei depositi e dei resti strutturali*, Patrimonio storico e artistico del Trentino 8, Trento, 305-322.
- KARG S. 1998, *Winter- and Spring-foddering of Sheep/Goat in the Bronze Age Site of Fiaavè-Carera, Northern Italy*, Environmental Archaeology 1, 87-94.
- MARZATICO F. 1996, *La fine del Bronzo Antico sulla base delle recenti ricerche a Fiaavè, zona 4 (scavi 1986-1993)*. In COCCHI GENICK D. (a cura di), *L'antica età del Bronzo in Italia*, Firenze, Octavo, 247-256.
- MOTTES E. - NICOLIS F. E TECCHIATI U. 1999, *Aspetti dell'insediamento e dell'uso del territorio nel III e nel II millennio a.C. in Trentino Alto-Adige*. In DELLA CASA Ph. (ed.), *Prehistoric alpine environment, society, and economy*, Papers of the international colloquium Paese'97 in Zurich, Universitätsforschungen zur prähistorischen Archäologie, 55, pp. 81-97.
- MOTTES E. E NICOLIS F. 2003, *Il territorio del Trentino tra Neolitico recente ed età del Rame: analisi e interpretazione dei dati*. In FERRARI A., VISENTINI P. (a cura di) *Il declino del mondo neolitico. Ricerche in Italia centro-settentrionale fra aspetti peninsulari, occidentali e nord-alpini*, Atti del Convegno (Pordenone 2001), Quaderni del Museo Archeologico del Friuli Occidentale, 4, 2002, pp. 237-256.
- OEGGL K. 1992, *Botanische Untersuchungen zur menschlichen Besiedlung im mittleren Alpenraum während der Bronze- und Eisenzeit*. In METZGER I.R. E GLEIRSCHER P. (a cura di), *Die Räter/I Reti*, Bolzano, Athesia, 709-721.
- PASQUALI T. 1980, *Passo del Brocon (Trento)*, PA, 16, 90-91.
- PRIMAS M. 1999, *From fiction to facts. Current research on prehistoric human activity in the Alps*. In DELLA CASA Ph. (ed.), *Prehistoric alpine environment, society, and economy*, Papers of the international colloquium Paese'97 in Zurich, Universitätsforschungen zur prähistorischen Archäologie, 55, pp. 1-10.
- TECCHIATI U. 1997, *Appunti sulla preistoria e protostoria del Monte Baldo*. In AA.VV., *La preistoria del Monte Baldo*, Atti del Convegno, Il Baldo, Quaderno culturale 1997 - 8, 43-62.

SOMMARIO

Il sito di Dosso Rotondo (Storo, Trento) è posto in valle del Chiese a 1976 m/slm. Le ricerche, condotte finora su una superficie di appena 16,5 metri quadrati, hanno permesso di evidenziare due aree distinte interessate da livelli fortemente carboniosi e dalla presenza di numerose buche di palo. Nella zona sud è stato messo in luce un piano strutturato con lastrine in silite e blocchi di arenaria, delimitato da buche di palo, interpretabile

come il piano di calpestio interno di una struttura abitativa. Questo sito, posto in un territorio attualmente sfruttato a pascolo, con ogni probabilità rappresenta un insediamento stagionale legato all'attività di alpeggio inquadrabile, sulla base dei materiali ceramici e litici finora rinvenuti, alle fasi iniziali della media età del Bronzo.

ABSTRACT

The site of Dosso Rotondo (Storo, Trento) is located in the Valley of the river Chiese at 1876 mt a.s.l.

The researches, made till now on a surface of 16,5 square metres only, have permitted to discover two different areas characterised by highly charcoal levels and by the presence of many post-holes. In the southern area a level, structured with little siltitis slabs and sandstone blocks, delimited by post-holes and interpretable as the inner floor of a home structure, has been found. This site, which is in a territory at the moment used as a pasture, is probably a seasonal settlement connected to the activity of mountain pasture and we can date it, on the base of the pottery and the lithic artifacts found to now, to the early phases of the Middle Bronze Age.

ELISABETTA MOTTES,

Soprintendenza per i Beni Archeologici
Via Aosta, 1
I-38100 Trento
e-mail: elisabetta.mottes@provincia.tn.it

FRANCO NICOLIS,

Soprintendenza per i Beni Archeologici
Via Aosta, 1
I-38100 Trento
e-mail: franco.nicolis@provincia.tn.it